

DENTRO LA GLOBALIZZAZIONE

PRIMO PASSO: ASCOLTARE E VEDERE

di VLADIMIRO POLCHI, 23 ottobre 2010 – **La Repubblica**

Cambia il pianeta immigrazione

ROMA - Cambia il pianeta immigrazione e diventa sempre più popoloso. Quanti sono oggi i "nuovi italiani"? Sfiorano soglia 5 milioni, 570mila sono nati in Italia, quasi un milione sono minorenni. Cresce il loro contributo alla ricchezza del Paese: i cittadini d'origine straniera sono il 10% degli occupati, incidono per l'11,1% sul prodotto interno lordo, sono titolari del 3,5% delle imprese, pagano 7.5 miliardi di euro di contributi previdenziali e dichiarano al fisco un imponibile di oltre 33 miliardi di euro.

I "nuovi italiani". All'inizio del 2010 l'Istat ha registrato 4 milioni e 235mila residenti stranieri. Diversa la stima del Dossier che, includendo tutte le persone regolarmente soggiornanti seppure non ancora iscritte all'anagrafe, arriva a una popolazione di 4 milioni e 919mila abitanti. L'aumento dei residenti è stato di circa 3 milioni di persone nel corso dell'ultimo decennio. L'incidenza media sulla popolazione italiana è oggi del 7%, ma in Emilia Romagna, Lombardia e Umbria si va oltre il 10% e in alcune province anche oltre il 12% (Brescia, Mantova, Piacenza, Reggio Emilia). Le donne incidono mediamente per il 51,3%. La collettività romena è la più numerosa, con poco meno di 1 milione di presenze; seguono albanesi e marocchini, (quasi mezzo milione); cinesi e ucraini sono quasi 200mila. Gli immigrati si stabiliscono sempre di più nei piccoli centri. Un esempio? Gli stranieri sono il 20% dei residenti a Porto Recanati e a Castiglione delle Stiviere. Ad Airole (Imperia) superano addirittura il 35%.

La ricchezza dei migranti. Il rapporto tra spesa pubblica sostenuta per gli immigrati e tasse da loro pagate va senz'altro a vantaggio dello Stato italiano. Secondo le stime riportate nel Dossier, infatti, le uscite a loro favore (sanità, scuola, servizi sociali) sono pari a 10 miliardi di euro l'anno. Le entrate assicurate dagli immigrati, invece, si avvicinano agli 11 miliardi di euro (tra contributi previdenziali e fiscali).

I reati degli stranieri. Stando al Dossier, "il ritmo d'aumento delle denunce contro cittadini stranieri è molto ridotto rispetto all'aumento della loro presenza, per cui è infondato stabilire una rigorosa corrispondenza tra i due fenomeni". E ancora: secondo i dati forniti, "gli italiani e gli stranieri in posizione regolare hanno un tasso di criminalità simile".

Lecture consigliate: Rigon A., **ABBRACCIAMO IL MONDO**, pp. 31-34 e 44 - 48; Caritas - Migrantes, **IMMIGRAZIONE, DOSSIER STATISTICO 2010**, Idos, Roma 2010; S. Huntington, **LO SCONTRO DI CIVILTÀ E IL CONFLITTO MONDIALE**, Garzanti, Milano 1997; Deaglio M., **LA FINE DELL'EUFORIA**, Guerini, Milano 2001; Collier P., **L'ULTIMO MILIARDO**, Editori Laterza, Roma 2008.

Fonti internet: www.stranieriiitalia.it; www.migranews.it; www.dossierimmigrazione.it.

Film consigliato: **L'OSPITE INATTESO**, regia di Thomas Mccarthy, USA 2007, 104 MINUTI

LIDIA, DONNA SENZA BARRIERE

PAROLA DI DIO:

Atti 16,12-15

Salpati da Tròade, facemmo vela verso Neapoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne là riunite. C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: “Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa”. E ci costrinse ad accettare.

Nel nome forse portavi il ricordo della tua regione d'origine, la “Lidia” appunto, che scendeva montuosa e verdeggiante verso il mar Egeo, nell'Asia Minore. Nella tua città natale di Tiàtira, la tua gente lavorava tessuti di porpora. Tu facevi parte della filiera, come si dice: smerciavi porpora all'estero, in quella città greca di Filippi in cui i romani erano tanti e appassionati del tuo prodotto. Un bell'affare. Tant'è vero che avevi anche una casa e non minuscola.

Donne al fiume. Non eri però affascinata dalle cose vistose. Ai grandi tra i greco-romani e ai loro templi, avevi preferito un invisibile Dio, che onoravi anche senza tempio. Con le altre donne della città, vi riunivate lungo il fiume per pregare. Non sappiamo se gli uomini pregassero anch'essi, a poca distanza. Lì, quel sabato, vi raggiunsero Paolo, Timoteo e Sila. Già l'accoglierti fra voi non era scontato, **forestieri com'erano**, oltre che uomini. Ma **tu sapevi qualcosa del trovarsi ospite in terre non tue**. Li avete fatti sedere e avete ascoltato colui che fra loro ha preso la parola: Paolo. Il Dio di Abramo e Sara aveva dato loro il discendente promesso, in cui tutti i popoli sarebbero stati benedetti: è Gesù, e l'ha confermato risuscitandolo da morte.

Un ascolto straordinario: le parole ti entravano dalle orecchie, attraversavano la mente e scendevano diritte al cuore, che consentiva e vibrava di gioiosa, intima certezza. Non era l'uomo che vi stava davanti a operare tutto questo: **tu sentivi il passaggio di Dio**. Abituata a fiutare gli affari, avevi capito che lì c'era “la vera occasione” della tua vita. Non c'era che da credere, da aderire, da incollare la tua vita a quella Parola, per sempre.

Un giorno straordinario: sei corsa a casa e lo hai detto a tutti. Ed ecco, l'acqua e il nome del Dio della vita - Padre, Figlio e Spirito - hanno suggellato la vita nuova che già germogliava in voi. **La tua casa è divenuta chiesa;** voi “siete” chiesa. Quel che accadde dopo è qualcosa che le donne sanno far bene: “far cambiare idea”. Paolo non voleva essere mantenuto da nessuno; non sopportava che ci fosse anche solo il dubbio che cercasse una qualche ricompensa. Se ha accettato di essere tuo ospite, era stato convinto proprio dalla tua calorosa accoglienza. In casa tua, hai

ristorato quegli apostoli affaticati dai viaggi. Poi non sappiamo più nulla di te Lidia, della tua famiglia, delle tue compagne del fiume. Scrivendo ai Filippesi, più tardi Paolo ricorda Evodia e Sintiche, che “avevano combattuto con lui per il vangelo”; erano con te al fiume quel giorno? Non c'è che dire, a Filippi voi donne eravate emancipate!

La chiesa d'Europa è nata da voi: in ascolto, credente, accogliente. Se ci guardi oggi, puoi capire che abbiamo bisogno di una mano, noi chiese d'Europa. **Abbiamo bisogno d'orecchi come i tuoi per ascoltare la novità di Dio, magari portata da qualche forestiero.** Abbiamo bisogno della tua adesione “senza se e senza ma” al vangelo, di fronte alle allettanti “vie di mezzo” che ignorano il grido dei poveri. Abbiamo bisogno del coraggio di accogliere - nel quotidiano della nostra vita e nelle scelte di chiesa, di politica e di economia - una gran parte d'umanità che anche noi abbiamo contribuito a rendere così sofferente. Tu, in cui la Parola ricevuta è arrivata come un fiume in piena fino all'accoglienza, chiedi che cadano in noi le barriere tra l'ascoltarla e l'accoglierla, e tra l'accoglierla e il viverla.

Teresina Caffi mM

LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:

E. BIANCHI, *Essere stranieri, sfida ai credenti*, su **La Stampa**, 4 dicembre 2005 (www.monasterodibose.it)

«... Così, quando i cristiani parlano oggi di “stranieri” e li giudicano più o meno capaci di integrarsi nelle nostre società e culture, dimenticano che all'origine l'espressione “*stranieri e pellegrini*” - che si trova nella Prima Lettera di Pietro (2,11) - caratterizzava proprio loro, così estranei e “differenti” rispetto alla mentalità circostante... Riscoprire questa **dimensione della stranierità** consentirebbe di misurarsi adeguatamente con l'irriducibile dialettica tra appartenenza e differenza, tra solidarietà e diversità, tra convivenza civile e alterità.... **Stranierità allora significa, anche per la chiesa, riconoscere gli assetti culturali come provvisori e transitori, distinguendo la “verità” dalle sue definizioni...** Per tutti i cristiani la conoscenza della verità, del bene e del male nell'etica è sempre una conoscenza limitata e relativa, e in questo campo gli “altri” non sono gli avversari della verità bensì occasioni per interrogativi, ricerche, approfondimenti. ... **In situazione di pluralismo religioso, la chiesa non deve e non vuole essere un gruppo di pressione perché il suo posto nella società è quello di interlocutrice, non di reggente**, e perché, come ha ricordato Benedetto XVI, “*la chiesa non intende rivendicare per sé alcun privilegio... non vuole imporre ai non redenti una prospettiva di fede*”, ma porsi, insieme a loro, al servizio dell'uomo».

Letture consigliate: Rigon A., **ABBRACCIAMO IL MONDO**, pp. 49 - 51 ►►► “*Pluralismo religioso*”; Salvarani B., **EDUCARE AL PLURALISMO RELIGIOSO**, EMI, Bologna 2006; Michel de Certeau, **MAI SENZA L'ALTRO**, Qiqajon, Magnano (BI), 1993; Lazlo E., **TERZO MILLENNIO. LA SFIDA E LA VISIONE**, Corbaccio, Milano 1998; Tettamanzi D., **GLOBALIZZAZIONE: UNA SFIDA**, Piemme, Casale Monferrato 2000; Boff L., **SPIRITUALITÀ PER UN ALTRO MONDO POSSIBILE**, Queriniana, Brescia 2009.

TERZO PASSO: SCEGLIERE E AGIRE

Incursioni interiori:

- ▶ Quando incontri per strada degli immigrati quali sentimenti provi? Qual è la tua prima reazione? La TV e i giornali quali immagine trasmettono di immigrato e del fenomeno dell'immigrazione?
- ▶ Tu che idea ti sei fatto? Ti sei mai sentito straniero? Quali rischi e quali opportunità intravedi? Credi che si possa sperare in una possibile e civile convivenza? Quali condizioni sarebbero necessarie?

Incursioni pastorali:

- ▶ La tua **parrocchia** come si sta muovendo per rispondere adeguatamente a questa sfida? Nel tuo **Comune** quali interventi sono stati fatti per una maggior integrazione degli immigrati nel territorio?
- ▶ Come animatori/trici missionari/e in che misura questo fenomeno può toccarci ed interessarci? In che modo il tuo GMP o il gruppo a cui appartieni potrebbe aiutare? Quale contributo specifico potrebbe dare?

QUARTO PASSO: CONTEMPLARE E CELEBRARE

Ogni giorno, durante **tutto il mese**, prendi del tempo per te e fermarti a pregare:

- Invoca, con parole tue, lo Spirito Santo
- fa' memoria dei fatti di cronaca del giorno, letti sui giornali o ascoltati in TV;
- inserisci questi "fatti" (positivi o negativi) nella tua preghiera: loda, ringrazia, invoca, supplica, ...
- rileggi con calma l'icona biblica che ti è stata presentata, prova a verificarne l'attuazione nella tua vita;
- lascia che il cuore ascolti in profondità le mozioni dello Spirito;
- termina con le parole della preghiera **Rendici attenti** (c.f.r. n.13).